



**IL NOSTRO INGRESSO  
IN POSTULATO**



**RICORDANDO...  
IL VERBO FERITO**



**LA TERRA SANTA, LA  
STORIA DELLA SALVEZZA  
DA TOCCARE CON I  
PROPRI PIEDI**



**OMELIA  
VESTIZIONE 2017**



**RENEW YOUR MIND**

# IN FAMIGLIA

**FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI FRATI MINORI DI SICILIA**



«E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere la forma del santo Vangelo. E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor papa me la confermò.

E quelli che venivano per intraprendere questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere; ed eravamo contenti di una sola tonaca, rappazzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache, e non volevamo avere di più».

(Francesco d'Assisi, *Testamento 14-17*)



## IL NOSTRO INGRESSO IN POSTULATO

**“O alto e glorioso Dio...”**

Con queste parole innalzate a Dio Padre, con emozione ed entusiasmo, veniamo accolti presso la casa di formazione di Chiaramonte Gulfi per il tempo del postulato.

È il 29 settembre 2017; dalle mani del Ministro Provinciale Fra Alberto Marangolo riceviamo il TAU, che ricorda la Croce di Cristo, segno del Suo sguardo di amore e col quale ci indica la nostra appartenenza a Lui.

**“E damme fede diritta, speranza certa e caritate perfetta, senno e cognoscimento...”**

Chiediamo di seguire Gesù nella famiglia dei

Fra Fratelli Minori verificando se questa è la nostra vocazione. Siamo Alessandro Labita (36 anni di Alcamo), Angelo Raspante (33 anni di Agrigento) e Giuseppe Cucinotta (31 anni di Messina).

Particolarmente rilevante è l'ascolto della lettura delle fonti francescane (FF 328-330: 1Cel 6-7a) dalla quale Fra Alberto Marangolo ci consegna due spunti di riflessione:

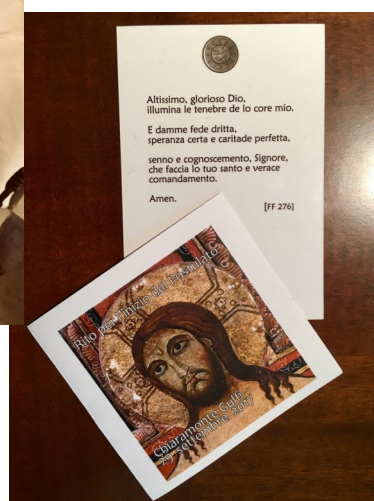
- il desiderio della ricerca di Dio, nella preghiera e nei fratelli, costituisce il motore per il nostro cammino. Francesco ci insegna l'atteggiamento da assumere in questo tempo di discernimento *«L'uomo di Dio, già santo per il desiderio di esserlo...»*.
- Non contare semplicemente sulle nostre forze ma affidarci a Dio tramite le mediazioni, tra cui la guida del nostro maestro, fra Domenico Mandanici. *«Ormai le vanità del passato o del presente non avevano per lui più alcuna attrattiva, ma non si sentiva sicuro di saper resistere a quelle future»*.

**“Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento.”**

Ci conforta in questo santo proposito l'esempio del Beato Gabriele M. Allegra nel quale queste parole si sono realizzate e del quale oggi ricorre il V anniversario della Beatificazione.

In questo cammino siamo certi di essere presi per mano dalla Vergine Maria, Regina dell'Ordine, di essere custoditi dai Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, dei quali oggi ricorre la festa.

Sostenuti dalla preghiera di San Francesco e Santa Chiara e di tutti... voi, ci affidiamo alle cure del nostro maestro e della fraternità di Chiaramonte Gulfi, cercando di impegnarci con responsabilità e coerenza alla sequela di Cristo sicuri che il Suo sguardo **“illumina le tenebre de lo core mio”**.





## RICORDANDO...IL VERBO FERITO

Nel panorama delle esperienze proposte dai frati quest'anno, la novità che subito ha attirato la nostra attenzione, è stato il week end organizzato nel mese di settembre in prossimità della Festa delle Stimate di san Francesco: il "Verbo Ferito", introduzione alla lettura orante della Bibbia.

Nel Poverello di Assisi, più di ogni altro uomo, il Verbo ha ferito la sua carne, fino a farlo degno di ricevere sul proprio corpo i segni visibili della Passione di Gesù Cristo.

Un piccolo gruppo di persone, provenienti da diverse zone della Sicilia e accomunate da un unico desiderio, quello di stare in stretto contatto con la Parola, si è ritrovato insieme a fra Alfio Lanfranco, fra Domenico Gulioso e fra Nicola Lippo, per vivere questa tre giorni ad Alcamo Marina. Non vi era un vero e proprio programma, il tutto si è realizzato in modo spontaneo e semplice, tipico stile francescano. Questo ha fatto sì che si creasse un clima di grande familiarità, in cui tutti, laici e frati, abbiamo avuto la possibilità di metterci in ascolto della Parola con una predisposizione di animo libero e docile.

La Parola di Dio ha bisogno di essere "RICORDATA" e raccontata, così come la nostra vita. Aprire la Bibbia significa far incontrare Dio e la sua storia e ognuno di noi con la propria storia. Siamo stati condotti con grande delicatezza a ripercorrere un cammino interiore facendoci aiutare dall'azione dello Spirito Santo a ricordare in modo nuovo, riconoscendo che la Parola è depositata ed abita dentro di noi, è parte di noi, della nostra vita...è nelle nostre viscere.

Attraverso la lettura, l'ascolto e la riscrittura della Parola, "il Verbo si è fatto carne" nel vissuto di ciascuno di noi, donandoci la capacità di rileggere la nostra storia come Storia già salvata.



## LA TERRA SANTA, LA STORIA DELLA SALVEZZA DA TOCCARE CON I PROPRI PIEDI

Dal 18 al 25 settembre noi professi temporanei insieme al maestro, al Ministro provinciale e ad alcuni frati *under 5*, guidati dal nostro commissario di Terra Santa, Fr Antonio Iacona, abbiamo vestito i panni dei pellegrini e ci siamo messi in cammino, ognuno con la sua storia e la certezza che in quei luoghi santi le domande che portavamo nel cuore si sarebbero tramutate in rivelazione per le nostre vite ed efficace restituzione del dono della nostra vocazione.

Appena arrivati a Tel Aviv in aeroporto la sensazione di disagio è stata quasi spontanea, soprattutto in ragione dei tanti luoghi comuni su presunti comportamenti ingiusti degli agenti di frontiera, che non abbiamo sperimentato.

Abbiamo imparato quanto sia importante lo *shabbat* per il popolo ebraico e come tanti giovani rispettano la religione in maniera didascalica.

La Terra Santa profuma di incenso e di spezie, le sue ferite profonde si confondono tra il sapore dolce delle spremute di melograno e arance, la dolcezza dei datteri, il rigore ortodosso e l'eccentricità ebraica. È una terra di contraddizioni dove bene e male convivono; è il tutto ed il niente in così poco spazio.

Da Nazareth a Cafarnao, dal Lago di Tiberiade al Mar Morto, da Betlemme a Gerusalemme. Dal Sì di una Vergine all'abbandono totale alla volontà del Padre nell'orto del Getzemani. In lungo e in largo dalla Galilea alla Samaria, dalla Giudea all'Idumea, tra Israele e Palestina abbiamo percorso i sentieri della storia del Vangelo.

Celebrare l'eucarestia nei luoghi dove Dio si è incarnato, ha predicato e ha operato è come un ritorno a casa, alle origini della nostra fede. Tra commozione, sorrisi e silenzi abbiamo ascoltato l'eco del "qui" spaziale che ci indicava l'attuazione della Parola, e quasi increduli ci siamo trovati davanti a panorami contemplati dallo stesso Gesù.

Nella notte, il cielo d'oriente è così diverso da quello d'occidente, fatto di stelle che sembrano non spegnersi mai e brillare di una lucentezza strabiliante, forse perché era il nostro cuore ad emanare una luce diversa.

È proprio in quelle notti che vedi gli occhi di un uomo, l'uomo del Lago di Tiberiade, che ti guarda in silenzio con una domanda: "*Ma tu mi ami?*", proprio perché il Signore viene a ripescarci dalla nostra quotidianità, ed è allora che camminare nel *souk* (il mercato arabo) diventa normale, venerare una pietra è inevitabile, gioire di albe e tramonti è essenziale. Scenari nei quali i nostri occhi sono stati curati dalla fede.

In Terra Santa come in nessun altro luogo abbiamo compreso come Dio si rivela nella sua immensa umiltà e ci sussurra di camminare nella perseveranza, perché Lui è Amore che fa nascere e ripartire la vita, una vita che porta luce.

Ritornando alla nostra vita frenetica e piena di impegni, ringraziamo il Signore per l'esperienza di fraternità, per ciò che ci ha donato, per come ha curato le nostre ferite, per come ha nutrito la nostra aridità. Solo se riusciremo a restituire l'esperienza vissuta, allora essa diventerà efficace.









## OMELIA VESTIZIONE 2017

L'iniziazione alla vita religiosa che stiamo vivendo è un rito che si caratterizza per una dimensione di familiarità e di intimità; e stiamo vivendo questo evento di famiglia, una famiglia religiosa ed anche le famiglie di provenienza di Davide e di Gabriele. E mi fa molto piacere vedervi numerosi: veramente la famiglia di noi Frati Minori di Sicilia è ampiamente rappresentata, siete numerosi, e questo mi fa molto piacere. Qui per vivere questo momento, che è veramente un momento importante e di grande familiarità, di grande consolazione per tutti quanti noi, perché ci fa vedere che veramente siamo oggetto di attenzione da parte del Signore, il quale continua a chiamare fratelli a condividere la nostra vita. Quindi: una consolazione che ci proviene da questo grande dono, da questa benedizione che il Signore continua a farci; e allo stesso tempo è un momento che ci chiama alla responsabilità di fratelli maggiori, in quanto noi siamo più progrediti nella vita religiosa di loro, e tutti quanti noi dovremmo sentirci un po', anzi più di un po', responsabili della loro formazione perché loro parlano a noi e in noi devono poter vedere dei fratelli che hanno qualcosa da insegnargli, da testimoniare. E questo vale per tutti quanti a partire dai fratelli che sono, in particolare, preposti a questo servizio; ma è chiaro che questo è un servizio per la testimonianza che coinvolge tutti quanti noi. Mi fa piacere anche che questi fratelli abbiano scelto che ci ponessimo in ascolto della liturgia della Parola del giorno: avevano la possibilità di riadattarla, di cambiarla, invece hanno scelto la liturgia della Parola del giorno nella convinzione che il Signore parla ed illumina sempre tutti gli eventi della nostra vita. E quindi vorrei fermarmi un attimino proprio sul Vangelo, per vedere quello che può dire a noi, almeno alcune delle cose che a me sembra di aver colto da questo brano e che possono illuminare questo evento. E' un Vangelo che si presta particolarmente a questa contingenza (ma non è questo che credo che sia tanto da sottolineare perché qualsiasi brano della Parola di Dio, qualsiasi Vangelo, illumina ogni evento ecclesiale e personale): ci presenta Gesù in preghiera che sceglie i Dodici e dà loro il nome di apostoli; poi un'altra immagine su cui voglio permettermi di fermarmi è quella che ci viene presentata successivamente quando i discepoli e altra folla si pongono in ascolto di Gesù, e viene anche sottolineato per «essere guariti dai loro mali», ascolto e guarigione.

Ecco che con questo verbo all'attivo "scelse", Gesù sceglie... sceglie tutti, tutti, volendo parafrasare Papa Francesco, non appartiene a Gesù la cultura dello scarto, Lui non scarta nessuno, sceglie tutti, sceglie tutti nella diversa specificità di servizio, sceglie tutti, tutti quanti, ... al di là dei nostri stati di vita dobbiamo sentirci scelti e a ciascuno di noi assegna una specificità nel servizio della Chiesa. In questo caso voi, ecco, state approfondendo se effettivamente il Signore vi ha scelto a questa vita; avete già compiuto una parte del vostro cammino di discernimento, adesso entrate in un'altra fase di questo discernimento, che continuerà ancora dopo, per vedere se effettivamente il Signore vi ha scelto in questa vita per poi - se il Signore vuole - un giorno fare la vostra professione solenne, definitiva. E' importante cogliere il Signore come protagonista, Lui sceglie, non siete voi che scegliete la vita religiosa: questo è importante ricordarlo! Non siete voi che scegliete di essere religiosi: è il Signore che vi ha scelti.





Voi, se il discernimento continua nella sua positività, liberamente e responsabilmente accogliete questa scelta, ma non togliendo il protagonismo a Dio e questo è importante perché, se il Signore sceglie, dà anche i doni necessari perché questa scelta vada a buon fine. Nel riconoscere il protagonismo di Dio, noi dobbiamo anche riconoscere che a questo si accompagnano dei particolari doni per poter andare avanti nella realizzazione di questa "scelta". Il Vangelo di oggi si conclude dicendo che da Lui usciva una «forza vitale che guariva tutti», una forza vitale che ci permette, all'interno di quella dialettica tra grazia e responsabilità, di poter vivere la nostra vocazione. Ma se della nostra vocazione ce ne impossessiamo, e diciamo: "Noi abbiamo scelto di seguire il Signore nella vita religiosa", stiamo attenti che ben presto cadiamo. Invece se diamo il protagonismo a Lui, perché è Lui che ci ha scelto,... e se ci ha scelto Lui sa quello che deve fare e ci accompagna. Allora come dobbiamo fare con questo protagonismo di Dio? Noi siamo in una fase di approfondimento e discernimento per vedere se effettivamente è

questa la sua scelta. Ma una volta che l'abbiamo maturata non dubitiamo mai di aver numeri per portarla avanti. Poi un'altra icona che ci viene presentata è questa: questi discepoli e la folla ascoltano Gesù e chiedono di essere guariti dai loro mali; ascoltano, si pongono in ascolto di Gesù. Abbiamo fede: se noi siamo di Gesù, dobbiamo ascoltare Gesù. Dobbiamo avere fede. Parla, Gesù, e continua a parlare, e parla a tutti: così come sceglie tutti, parla a tutti; semplicemente che, a secondo della specificità della nostra chiamata, parla un linguaggio o un altro, e voi dovete entrare nella specificità del linguaggio che appartiene in particolare a noi chiamati alla vita religiosa. Sono tanti i linguaggi adottati, io ne sottolineo solamente due.

**Il linguaggio delle mediazioni.** Il Signore ci parla in vari modi ed in particolare a noi parla attraverso le mediazioni; questo non vuol dire che le mediazioni che voi incontrerete nella vostra vita sono tutte eccelse, sono tutte grandiose, sono tutte sante, non vuol dire questo! Vuol dire che, certamente, il Signore parla attraverso le mediazioni ed ha qualcosa da dire. E non solamente le mediazioni dei superiori: la mediazione dell'obbedienza ai superiori è una mediazione che appartiene alla vita religiosa in generale, appartiene ovviamente anche alla nostra vita religiosa francescana, ma oltre a questa per noi c'è la mediazione dei fratelli; pur non essendo costituiti in autorità, ascoltateli! Abbiamo sempre noi qualcosa da insegnare e da imparare, con diligenza, con discernimento, con prudenza, ma tenete conto che il Signore un linguaggio che senz'altro adotta per parlare a voi sarà quello delle mediazioni. In particolare vi sono delle figure che la nostra spiritualità ci indica come particolarmente importanti nel cammino formativo e sono quelle dei maestri; ed in particolare il maestro di noviziato è una mediazione che senz'altro il Signore adotta per parlare. Un altro ambito è questo (che appartiene fortemente a noi francescani): il Signore parla a ciascuno di noi attraverso un **contesto esistenziale** fatto di essenzialità. Noi sappiamo quanto si sia detto e quanto si dica sulla povertà francescana, sull'essenzialità francescana, e dobbiamo essere convinti che il Signore parla a ciascuno di noi attraverso un contesto particolare che è costituito dalla essenzialità, dalla povertà. E cosa ci dice attraverso questo? Che è un Padre Provvidente, che ci è vicino. Voi oggi indosserete un abito che è segno di appartenenza a Dio. Ma se noi apparteniamo a Dio questo vuol dire anche che Dio avrà cura di noi. E' una dimensione specifica e molto forte nella nostra vita adottare un contesto di essenzialità per poterlo conoscere come Padre Provvidente. E' un linguaggio... un altro linguaggio fondamentale.





"Essere guariti dai loro mali": il Signore guarisce tutti; tutti siamo bisognosi di guarigione, ma a seconda della specificità della nostra chiamata, il Signore (anche qui) adotta dei percorsi preferenziali. Qual è il percorso preferenziale per noi religiosi che adotta il Signore per guarirci? Sono i voti religiosi, i voti che approfondirete in questo anno e - se Dio vuole - professerete alla fine di quest'anno: il voto di castità, di povertà e di obbedienza. Sono dei percorsi che, se vissuti nella fede e con fede, sono liberanti e terapeutici. Guai, guai a far uscire i nostri voti da un contesto di fede, perché diventano frustranti e avvilenti. Ma, se vissuti nella fede e con fede, sono dei percorsi di guarigione che sono propri della vita religiosa. C'è un'icona che ci accompagna... voi, ecco, state per ricevere gli abiti e per partire per la Toscana, per La Verna (il Santuario de La Verna) dove vivrete il vostro anno di noviziato. La Verna è quel Santuario che si caratterizza per un evento particolare, che tutti quanti noi conosciamo, e che viene simbolicamente rappresentato (i neo professi questo ce l'hanno fortemente sottolineato) dal Serafino Crocifisso. Il Serafino Crocifisso: voi ne sentirete tanto parlare... Io vorrei cogliere un aspetto del Serafino Crocifisso, che è un aspetto che evidenzia veramente una quasi contraddizione e che però è una contraddizione della quale dobbiamo cercare la sintesi. Il Crocifisso è segno di rigidità, di immobilità, di fissità... il Crocifisso è crocifisso! Ed essere Crocifisso vuol dire che è privato di quelle che sono le sue possibilità di spaziare, deambulare: perché è Crocifisso nei suoi piedi, non può staccarsi dalla Croce; così come è Crocifisso nelle mani, che sono quegli elementi fondamentali per entrare in relazione con questo mondo, non solo - certamente -, ma fondamentali. E il crocifisso è irrigidito nella sua crocifissione... E questo Crocifisso, però ha sei ali, che sono il segno opposto: della libertà! Le ali sono segno della libertà e ne ha sei! Capite che è una contraddizione, un pochettino. Cioè questo Crocifisso che però ha sei ali; questa libertà che convive con la fissità: è una contraddizione nella quale noi ci dobbiamo addentrare, ci dobbiamo addentrare specialmente attraverso il paradosso dei voti, che sembrano veramente - al di fuori del contesto di fede - una crocifissione e invece sono una liberazione. Ricordatelo sempre... ma nella nostra vita, nella vita cristiana in generale, in particolare quella religiosa, dobbiamo ricercare la sintesi, sempre, fra delle contraddizioni apparenti, ma presenti senz'altro! Allora questo è l'augurio che faccio a voi, nella gioia di una riunione familiare: che possa essere un anno veramente significativo per voi, per poter porre radici nel sentirvi scelti dal Signore; porre radici nella convinzione che, se il Signore vi ha chiamato, vi accompagna; e nella convinzione che il Signore vuole guarirci e, in particolare a noi, vuole guarirci attraverso il percorso dei voti religiosi.





## RENEW YOUR MIND

### Missione giovani, Alcamo Marina 12-20 agosto

Quest'estate, per la prima volta, ho vissuto l'esperienza della Missione giovani con i Frati Minori di Sicilia, svoltasi dal 12 al 20 agosto ad Alcamo Marina. Sono stati giorni ricchi di grazia, nei quali ho sperimentato la bellezza della condivisione della fede e la gioia di annunciare ad altri giovani, come noi, il Vangelo.

Il tema proposto è stato *"Renew your mind"*, ovvero "Rinnova la tua mente", ed è stato motivo di riflessione e di conversione anche per noi giovani missionari. Non sono mancati in quei giorni momenti di formazione, di condivisione, di preghiera, di adorazione eucaristica, che ci hanno preparato al cuore vero della missione: l'annuncio del Vangelo.

Le serate sono state scandite da testimonianze, balli, canti, animazione ed un concerto stupendo svoltosi l'ultima sera della missione. Non conosciamo il numero esatto dei giovani che hanno partecipato alle varie attività, ma ciò che sappiamo è che abbiamo, con l'aiuto di Gesù, seminato nei loro cuori un messaggio di speranza, di gioia.

Sono davvero felice di aver partecipato alla missione che per me è stata la prima, mi auguro, di tante altre missioni.

Carla

